



Giornale dell'assedio della Real Città di Torino [...], [1707] (ASCT, Collezione Simeom, I 3).

almeno 100.000 lire per far fronte alle esigenze più immediate<sup>83</sup>. Il sovrano chiedeva di essere sollecitamente informato dei risultati del censimento per conoscere l'entità delle provviste pubbliche e private. La risposta giunse a fine febbraio: risultava molto elevato il fondo di grani e di farine dei cittadini (oltre 56.000 sacchi); più contenuto quello della città (12.335, di cui 4000 di grani vecchi, e i restanti in parte prenotati e in parte già acquisiti)<sup>84</sup>. Poiché le riserve erano consistenti e i prezzi dei cereali sul mercato incominciavano a diminuire, il Consiglio incaricò il vicario di trattare con i panettieri la diminuzione del prezzo di ogni tipo di pane di un denaro per libbra<sup>85</sup>.

La situazione appariva meno positiva per altre derrate: a scarseggiare erano soprattutto le carni e i fieni. Il ministro delle Finanze deprecava la lentezza con cui la città si muoveva e la poca propensione a investire: «bisognava comprare senz'alcun riguardo, e a qualsiasi prezzo in Piemonte, Asti e Chieri, senza sottilizzare con li venditori il prezzo, poiché tal provvisione era di gran premura»<sup>86</sup>. Alle obiezioni della Congregazione circa la penuria di capitali e i tempi di esecuzione inevitabilmente lunghi, rispondeva che «in queste contingenze bisognava fare ogni sforzo, ed impegnar ogni cosa»<sup>87</sup>.

LA CITTÀ ASSEDIATA. Le contingenze erano davvero difficili, soprattutto dal 13 maggio quando le armate francesi, comandate dal duca de La Feuillade<sup>88</sup>, erano giunte sotto le mura di Torino e si erano schierate parallelamente alla Dora Riparia, la sinistra appoggiata al Po e la destra alla Dora, presso Lucento, mentre un altro corpo si era accampato più a ovest in prossimità di Pianezza<sup>89</sup>.

I lavori di trinceramento dei gallispani procedevano alacremente sotto gli occhi sempre più allarmati dei torinesi, ma nei mesi precedenti anche le opere di fortificazione intraprese dai piemontesi erano proseguite: gli assediati erano ora più preparati ad affrontare l'assalto nemico<sup>90</sup>. Alla municipalità non restava che assicurare ai cittadini il necessario per vivere, venire in soccorso dei poveri e degli ammalati, mantenere l'ordine, garantire condizioni igieniche accettabili, rifornire le truppe e le casse statali quando veniva richiesto<sup>91</sup>.

Fino ai primi di agosto, quando i francesi ebbero il completo controllo delle colline a oriente di Torino, bloccando le ultime vie di accesso di cui la città ancora disponeva, non vi furono momenti di effettiva penuria di viveri: il pane non mancò mai, anche se comparvero sulle mense pani preparati con cereali diversi, destinati ai più poveri, in sostituzione di quello di puro frumento; né mancarono l'acqua, fornita dai molti pozzi cittadini e dalle numerose bealere, il vino, acquistato in abbondanza prima dell'inizio dell'assedio e che continuò ad arrivare insie-

<sup>83</sup> La città ottenne anche che venissero avvertiti gli intendenti provinciali affinché mettessero a disposizione carri, buoi e barche per il trasporto delle vettovaglie in città: 16 barche sul Po per il trasporto delle granaglie e carri per gli altri prodotti.

<sup>84</sup> *Ibid.*, c. 58, Congregazione del 13 febbraio 1706.

<sup>85</sup> *Ibid.*, c. 119, Congregazione del 17 aprile 1706.

<sup>86</sup> *Ibid.*, c. 72, Congregazione del 23 febbraio 1706.

<sup>87</sup> *Ibidem.*

<sup>88</sup> Si trattava di 50.000 combattenti, come riferisce Francesco Ludovico Soleri nel testo pubblicato in DINA REBAUDENGO, *Torino racconta. Diario manoscritto di Francesco Ludovico Soleri e il suo giornale dell'assedio*, Torino: Albra, 1969, p. 124 e sgg.

<sup>89</sup> Sulle manovre dell'esercito franco-ispano si veda F. GALVANO, *L'assedio* cit., pp. 36-50.

<sup>90</sup> Su di essi restano fondamentali GIUSEPPE MARIA SOLARO DELLA MARGARITA, *Journal historique du siège de la Ville et de la Citadelle de Turin, en 1706 avec le rapport officiel des opérations de l'artillerie*, Torino: Stamperia Reale, 1838 e FRANCESCO ANTONIO TARIZZO, *Ragguaglio istorico dell'assedio, difesa e liberazione della città di Torino*, Torino: Zappata, 1707; per una rielaborazione recente si veda D. GARIGLIO, *1706* cit., pp. 32-35.

<sup>91</sup> Lo si fece più volte con finanziamenti consistenti, a partire dall'*Editto 25 febbraio 1706* che disponeva una nuova erezione del Monte di San Giovanni Battista (ASCT, *Ordinati*, vol. 236, c. 85, Congregazione del 25 febbraio 1706). Ma le emissioni furono numerose anche nei mesi successivi.